

## I pronomi personali ebraici

### Io, tu, lui, lei, noi, voi, loro

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La parola “pronome” indica in linguistica una parola che sta al posto del nome. Sono pronomi: lei, io, tu, noi e così via.

In ebraico i pronomi hanno una caratteristica in più rispetto all'italiano. Noi distinguiamo chiaramente tra lui e lei, ma quando diciamo “tu”, “voi” e “loro”, questi pronomi possono riferirsi sia a maschi sia a femmine. L'ebraico, invece, distingue. Solo i pronomi “io” e “noi” hanno una forma unica, che vale sia per il maschile sia per il femminile, come in italiano. Precisato ciò, vediamo ora i pronomi personali ebraici:

PRONOMI PERSONALI EBRAICI						
Persona		Maschile		Femminile		
S I N G O L.	1	Io	אֲנִי oppure אֲנֹכִי		<i>anì, anochìy</i>	
	2	Tu	אַתָּה	<i>attà</i>	אַתְּ	<i>att</i>
	3	Egli/ella	הוא	<i>hu</i>	היא	<i>hi</i>
P L U R.	1	Noi	אֲנַחְנוּ		<i>anàkhnu</i>	
	2	Voi	אַתֶּם	<i>attèm</i>	אַתֶּן	<i>attèn</i>
	3	Loro	הֵם, הֵמָּה	<i>hem, hèma</i>	הֵן, הֵנָּה	<i>hen, hèna</i>

Questi pronomi sono usati come soggetto in una frase. Si tenga presente che il verbo essere al tempo presente in ebraico non esiste e va quindi sottinteso e riportato nella traduzione. Così, in Gn 41:44 la frase אֲנִי פַרְעֹה (*anì faròh*) significa “io (sono) faraone”.

Questi pronomi personali che abbiamo considerato sono detti “separati”, cioè autonomi, a sé stanti; significa che non cambiano, non si declinano. Ci sono poi i pronomi cosiddetti “legati”, di cui diamo subito un esempio. In Gn 6:3 Dio dice: “Il mio spirito non agirà certo

indefinitamente verso l'uomo" (*TNM*). "Spirito" in ebraico si dice רוּחַ (*rùakh*). Si osservi come è scritto in ebraico "mio spirito":

רוּחִי

È riconoscibile la parola רוּחַ (*rùakh*), scritta senza la vocale *a* (וּ) finale. La parola "spirito" diventa così רוּחִי (*rùkh*), a cui è posto il suffisso י, preceduto dalla vocale *i* posta sotto la consonante che precede la desinenza י, così: רוּחִי.

Da ciò ricaviamo questa regola:

יְ

In pratica, la consonante finale della parola assume la vocale *i* cui segue la desinenza י. Questa forma indica "di me", "mio", e vale per i nomi sia maschili sia femminili. Un altro esempio lo traiamo da *Gn 6:18*: "Il mio patto", in cui l'ebraico è בְּרִיתִי (*beriyti*); qui si ha lo stesso fenomeno: la parola ברית (*beriyt*) significa "patto", e a questa parola si mette la vocale *i* sotto l'ultima consonante, seguita poi dalla desinenza י.

DESINENZE DEI PRONOMI PERSONALI SEPARATI EBRAICI					
Persona		Maschile	Femminile	Esempi	Vocabolo
SINGOL.	1 Di me	יְ		אֲדֹנָי ( <i>adoniy</i> ), "mio signore"	אֲדֹן ( <i>adòn</i> ), "signore"
	2 Di te	ךָ	ךָ	אֲחִיךָ ( <i>akhiycha</i> ), "tuo fratello" אִישְׁךָ ( <i>iyshèch</i> ), "tuo marito"	אָח ( <i>akh</i> ), "fratello" אִישׁ ( <i>iysh</i> ), "uomo"
	3 Di lui/lei	הוּ, הִיא	הָ	אִמּוֹ ( <i>imo</i> ), "sua (di lui) madre" שִׁפְחַתָּה ( <i>shifkhatàh</i> ), "serva di lei"	אֵם ( <i>em</i> ), "madre" שִׁפְחָה ( <i>shifkhàh</i> ), "serva"
PLUR.	1 Di noi	נּוּ		אֲבִינוּ ( <i>avinyu</i> ), "nostro padre"	אָב ( <i>av</i> ), "padre"
	2 Di voi	כֶּם	כֶּן	לְנָשֵׁיכֶם ( <i>linsheychèm</i> ), "per vostre mogli" אֲבֵיכֶן ( <i>aviychèn</i> ), "vostri [delle figlie] padri"	אִשָּׁה ( <i>ishàh</i> ), "donna" אָב ( <i>av</i> ), "padre"
	3 Di loro	הֵם	הֵן	נְשֵׁיהֶם ( <i>nesheychèm</i> ), "loro mogli" בְּנֵיהֶן ( <i>beneyhèn</i> ), "loro [di mamme] figli"	אִשָּׁה ( <i>ishàh</i> ), "donna" בֵּן ( <i>ben</i> ), "figlio"

Avviene la stessa cosa per "a te" (distinguendo tra te maschile e te femminile) e per "a noi". Così abbiamo:

Pronomi legati	Desinenza	Esempi
A me (uomo o donna)	יְ	לִי ( <i>liy</i> ), "a me"
A te (uomo)	ךָ	אֵלֶיךָ ( <i>elèycha</i> ), "verso te"
A te (donna)	ךָ	מֵאַחֲרַיִךְ ( <i>meakharàyich</i> ), "dietro a te"
A lui	וּ	אֵלָיו ( <i>elàyu</i> ), "a lui"
A lei	הָ	אֵלֶיהָ ( <i>elèyah</i> ), "a lei"
A noi (uomini o donne)	נּוּ	לְפָנֵינוּ ( <i>lefanènu</i> ) "davanti a noi"

In *1Sam 14:43* Saul dice a Gionatan: הַגִּידָה לִי (*haghiydah liy*), "raccontami". Si noti לִי (*liy*): "a me".